

Carteggio 1959–1993. A cura di Riccardo Corcione

Firenze: Leo S. Olschki Editore, Istituto di Studi Italiani, Università della Svizzera Italiana, Officina 2 2018, 219p.

RENATO GENDRE [renato.gendre@gmail.com]

Università degli Studi di Torino, Italia

[HTTPS://DOI.ORG/10.5817/ERB2021-1-26](https://doi.org/10.5817/ERB2021-1-26)

Il *Carteggio 1959–1993* (pp. 77–168) comprende 66 lettere che i due poeti si sono scambiati in un arco temporale che va da quella a Giudici (*post* dicembre 1958) a quella a Fortini (novembre 1993), reperite nel Fondo Giovanni Giudici, conservato nel Centro A[rchivi della] P[arola e dell'] I[mmagine e della] C[omunicaione] E[ditoriale] della Università degli Studi di Milano, insieme ai 131 appunti, di varia ampiezza, che Giovanni Giudici aveva affidato a un *Quaderno* del 1958, a due *Blocchi di foglietti*, datati “*post* 1958” e “1959 – *post* gennaio 1961” e a una serie di *Agende* relative agli anni 1960–1966; 1990; 1992; 1998 (cfr. *Passi su Fortini dalle agende di Giudici*, pp. 169–218) e nel Fondo Franco Fortini della Biblioteca Umanistica dell'Università degli Studi di Siena. Nelle due pagine precedenti (75–76) sono indicati i *Criteri di trascrizione*, principalmente: presentazione delle lettere un ordine cronologico e proposta del termine *post* o *ante quem*, per le non datate; riportare per gli appunti le stesse date delle pagine dell'agenda che li contiene; distinzione con un asterisco delle parentesi quadre dell'Autore da quelle aggiunte dal Curatore. Nell'informato, esaustivo, lungo saggio introduttivo *Un «moncherino di religione»: Fortini interlocutore di Giudici* (pp. 1–71), che nel titolo riporta una bella immagine ricavata dalla lettera di Giovanni Giudici del 18.5.1968 (p. 121) ed è diviso in quattro capitoli: il I. *1958–1967: Fortini interlocutore di Giudici* (pp. 2–5), composto dai §§ 1. *L'eredità del «Politecnico» “dieci inverni” dopo*, pp. 5–12; 2. *La verifica dei poteri tra Lukács e Benjamin*, pp. 13–25; 3. *Noventa, maestro di “grandezza”*, pp. 25–28; 4. *Il mandato degli scrittori e l'aspirazione profetica della poesia*, pp. 29–33; 5. *Le verifiche di una vita in versi*,

pp. 33–38; 6. *Versi per un interlocutore*, pp. 38–48, s'illuminano bene i rapporti personali e il dialogo, che s'instaura tra questi due protagonisti di punta del secondo Novecento italiano, da quando erano colleghi nell'ufficio della Direzione Pubblicità e Stampa, nella sede milanese della Olivetti. Nel II. *1967–1970: la rottura sul piano ideologico* (pp. 48–58), attraverso i §§ 1. *Lo scontro ideologico*, pp. 48–57; 2. *Il distacco definitivo*, pp. 57–58, si seguono gli sviluppi della marcia di allontanamento tra di loro iniziata dopo il viaggio compiuto, insieme ad Andrea Zanzotto e Vittorio Sereni, a Praga nel marzo 1967 in conseguenza del deterioramento dei loro rapporti a causa del sostegno offerto da Giovanni Giudici al segretario del partito comunista cecoslovacco Alexander Dubček che attraverso il ‘socialismo dal volto umano’, tentava una liberalizzazione del regime. Il punto di non ritorno nei loro rapporti si verifica però “fra la fine del 1969 e l'inizio del 1970” (p. 57), in conseguenza del fatto che Franco Fortini nel “suo interlocutore rivede l'atteggiamento passivo e conformista che individua in molti scrittori italiani del periodo” (p. 57), mentre Giovanni Giudici “condanna il teoreticismo e il moralismo dei continui moniti ideologici di Fortini” (*ib.*). Nel III. *1970–1994: una lunga fedeltà poetica* (pp. 58–63) è riportata parte della lettera del 29.5.1976 (p. 138) in cui Franco Fortini, riconsiderando “il proprio giudizio sull'amico” (p. 58) e riconoscendo che “le divergenze non sono politiche, sono ideologiche” (p. 59) conclude dicendo che “questo non mi impedisce di esserti amico” (*ib.*). Infatti, se il dialogo epistolare si chiuderà con la lettera di Giovanni Giudici del 16.11.1993 (p. 168), soltanto la morte del destinatario porrà davvero la



parola 'fine' alla loro amicizia. L'ultimo capitolo, IV. *Il lascito di una religione per la storia* (pp. 63–71), parte dall'osservazione di "come Giudici parli della «scommessa "religiosa"» [*un fratello che lancia la sfida*, "l'Unità", 23.3.1994] della poesia di Fortini e come quest'ultimo dia dell'«ateo» all'io poetico dell'amico" (p. 63). Nonostante la contraddizione che sembra manifestare tale affermazione, in realtà essa contiene "una verità comune" (*ib.*), che il Curatore coglie bene quando rileva che "nella poesia di Giudici quell' 'altrove' dinanzi a cui la parola s'incrina inesorabilmente si lega ad un costante ritorno

all'essere umano, anzi esso *deve* esistere per dare una speranza oltre la 'durata' dell'esistenza; dall'altro la poesia di Fortini, mentre scruta il presente storico che la circonda, aspira segretamente a un cammino collettivo e messianico" (*ib.*). Vogliamo però segnalare *in cauda* che, in mancanza di una *Bibliografia generale* o di un *Indice dei nomi*, l'utilizzo nelle note dell'abbreviazione *cit.* è per il lettore causa di notevole fastidio. Prendiamo, per esempio, la n. 150 di p. 161, "G. Giudici, *Un fratello che lancia la sfida*, *cit.*". Ebbene, per avere l'indicazione bibliografica precisa, si deve fogliare il libro fino a p. 2 n. 3!



This work can be used in accordance with the Creative Commons BY-SA 4.0 International license terms and conditions (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>). This does not apply to works or elements (such as images or photographs) that are used in the work under a contractual license or exception or limitation to relevant rights.